



Bollettino del Rotary Club Rho Fiera Centenario

Evento del 22 aprile 2013 – Conviviale presso NH Hotel Fiera

Tema: “Al di là del muro”
Relatori: Marco Francioso e Claudio Gallo

Presenze :

| | | | |
|-------------------------|-----------|--------------------------|------------|
| Effettivo Soci : | 28 | | |
| Soci Presenti : | 21 | % Soci Presenti : | 75% |
| Ospiti del Club | 3 | | |
| Ospiti dei Soci | 4 | | |
| Presenze Totali | 28 | | |

Prossimi Appuntamento: Lunedì, 6 maggio 2013, ore 19,30 Caminetto presso NH

Tema: “Progetto Billy”
Relatori: Guido Corti e Deborah Giudici

Cronaca della serata

di Antonino La Lumia

La serata del 22 aprile 2013 ha visto come relatori **Claudio Gallo**, *Consigliere di Amministrazione di CONI Servizi* ed il giornalista sportivo di Mediaset **Marco Francioso**, che erano stati già graditi ospiti in una precedente conviviale del Club alla fine dello scorso anno.

I due relatori, con il supporto di numerose *slide* e filmati hanno fatto rivivere momenti particolarmente emozionanti del mondo dello sport legato a fatti storici di grande importanza, evidenziando come spesso i valori sportivi e dell'amicizia possono travalicare anche nette e fortissime differenze ideologiche e politiche.

Il percorso ideale immaginato e costruito si è snodato attraverso la descrizione di eventi che hanno segnato la storia dello sport, lasciando immagini indelebili nella memoria della collettività, e di episodi meno conosciuti al grande pubblico, ma di enorme rilevanza umana e morale.



La prima storia descritta, molto toccante, è stata quella di una delle vere e proprie “leggende” dello sport, ossia il famoso velocista afroamericano Jesse Owens, mito dell’atletica mondiale negli anni ‘30. La straordinarietà dei valori sportivi è stata identificata con la celebre amicizia tra Owens ed il tedesco Luz Long, l’atleta “ariano” che, nelle intenzioni del dittatore nazista Hitler, avrebbe dovuto vincere la gara di salto in lungo durante le Olimpiadi di Berlino del 1936.

Jesse Owens è stato il simbolo della lotta per i diritti umani e civili contro il nazismo, dominando le Olimpiadi (vinse infatti ben quattro medaglie d’oro), ma anche negli Stati Uniti, quando fu costretto a vivere fuori dal campus universitario insieme agli altri studenti di colore.

Nella sua biografia, Owens ricorda con grande trasporto l’amicizia con Luz Long, citando l’episodio in cui i due si strinsero platealmente la mano davanti ad Hitler: *“Si potrebbero fondere tutte le medaglie e le coppe d’oro che ho e non servirebbero a placare in oro a 24 carati l’amicizia che sentii per Luz Long in quel momento”*.

I relatori hanno poi descritto anche un’altra significativa “traccia” storica impregnata di valori sportivi, facendoci rivivere – anche attraverso le immagini del noto film *“Fuga per la vittoria”* – la c.d. “Partita della Morte”, disputata il 9 agosto 1942, durante la seconda guerra mondiale, allo stadio Zenit di Kiev, in Ucraina, tra la squadra locale FC Start, composta da calciatori provenienti dall’allora fortissima Dinamo Kiev e dalla Lokomotiv, e la Falkelf, squadra allestita dall’esercito di occupazione tedesco con gli ufficiali della Luftwaffe.

La ricostruzione della gara e delle emozioni vissute dai protagonisti ha messo in luce le minacce subite dai calciatori ucraini da parte dei criminali nazisti per poter vincere la partita ed avere dunque un “ritorno di immagine” sulla potenza e superiorità del popolo tedesco.

Ma anche in questo caso, abbiamo potuto apprezzare come l’orgoglio dello sport e la straordinaria forza dei valori umani di libertà e fratellanza abbiano avuto la meglio, quantomeno nel corso della partita e di fronte al popolo ucraino: la partita fu vinta appunto dai calciatori ucraini, ma purtroppo l’odio razziale e la follia dei nazisti ebbe un seguito, dal momento che l’onta della sconfitta fu lavata con il sangue dei vincitori e molti dei calciatori ucraini furono uccisi o deportati nei campi di concentramento.

Ultima storia raccontata dagli amici relatori è stata quella forse meno nota, ossia quella di Werner Seelenbinder, eccelso e famoso campione di lotta greco-romana nella Germania degli anni ‘30-’40 e fiero antinazista.



Distretto 2040 Anno Rotariano 2012/2013 N° 14/2013



La sua storia è emblematica della lotta contro i regimi totalitari, di cui il nazismo è stato la massima espressione: rimane celebre la sua “sfida” ad Hitler allorquando, dopo aver vinto il campionato nazionale tedesco, fu l'unico – in tutto lo stadio di Dortmund – a non cantare l'inno nazista.

Per tale ragione, il regime cominciò a perseguitarlo, infliggendogli anche una assurda squalifica sportiva, e lo fece morire in un campo di concentramento, dopo aver a lungo picchiato e torturato: pur avendo subito tale persecuzione, il campione, forte dei propri ideali, continuò

a mantenere saldi i principi di libertà ed uguaglianza in cui credeva fino al momento prima di essere giustiziato davanti ai suoi compagni.

Dopo l'interessante ed appassionante relazione, la serata è continuata con interventi e domande da parte di molti soci, che hanno ulteriormente arricchito di spunti e riflessioni il nostro ideale percorso storico-sportivo.

